

Rocca on line



The screenshot shows the homepage of the Rocca website. At the top, there is a navigation bar with links for 'ROCCA È', 'CHI SIAMO', 'CONTATTI', and 'PRO CIVITATE CHRISTIANA'. Below this is a search bar and a banner for 'Rocca' magazine with the tagline 'informazione ricerca dialogo per capire e vivere la realtà che cambia'. A secondary tagline reads 'come cambia la democrazia'. A menu bar contains 'Archivio', 'Autori', 'Tematiche principali', 'Libri', 'Mediacenter', and 'Abbonati'. The main content area features a large 'Rocca' logo with 'ultimounumero' written vertically on the left. The cover of issue 16/17 (dated 15 agosto-1 settembre 2022) is displayed, featuring a portrait of a man and the headline '«Non sanno di che Paese stanno parlando. Sono lontani come la Luna» ridurre le distanze'. To the right of the cover, there are links for 'leggi online su PC - Mac Smartphone Tablet' and 'scarica il pdf'. Further right, there is a 'Primopiano' section with a login form for 'Area abbonati' (Username and Password fields, 'ENTRA' button) and a promotion for 'scuole offerta imperdibile 6 mesi a soli 10 €!'. Below this is an 'Archivio' section with a red play button icon, and a 'MediaCenter' section with 'Audio' and 'Video' sub-sections. At the bottom, there is a 'RoccaLibri' section with a description of a book collection and two book covers.

vai a

Primopiano



Clicca qui

RIFLESSIONI SULL'ABORTO

posterius

Con questo intervento di monsignor Luigi Bettazzi, che ringraziamo, vogliamo aprire un confronto sulle problematiche legate all'interruzione di gravidanza, tornate al centro dell'attenzione dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America. Cercheremo di ospitare varie voci per approfondire con libertà e responsabilità un tema così delicato da tanti punti di vista. Pensiamo anche alla possibilità di organizzare sull'argomento un apposito convegno

Luigi Bettazzi

vescovo emerito di Ivrea, è stato presidente nazionale e internazionale di Pax Christi. Ha partecipato al Concilio Vaticano II. È uno dei protagonisti del rinnovamento della Chiesa



La ricerca innovatrice circa l'aborto parte da due premesse: la prima è la duplice dimensione della nostra mente, la ragione e l'intelligenza (o intuizione).

La «ragione» è quella che, analizzando la realtà materiale in cui viviamo e di cui facciamo parte (anche con tutto il mondo psicologico), ne sa cogliere le strutture (il termine filosofico è «astrae»), le sa analizzare, utilizzare e dominare, creando il mondo della scienza e della tecnica (che è poi il mondo dell'«io»).

L'«intuizione» parte dal contatto con l'essere e coglie nella realtà – e nella propria coscienza – valori non riconducibili a dimensioni catalogabili col metodo della scienza: è il mondo che intuiamo nascendo e trovandoci immersi in qualcosa più grande di noi, che ci osserva e ci cura, che ci nutre e ci fa crescere (il mondo del «noi»). E questo avvertirci in una umanità, in un mondo reale ma misterioso e sfuggente, dura finché noi arriviamo all'uso della ragione, in cui comincia a prevalere il mondo del «io», che poi si amplia nell'ambito delle filosofie pratiche e teoretiche.

Questa duplice funzione della mente è stata avvertita anche dai filosofi: Blaise Pascal (1623-1662) parlava di uno «spirito di geometria» e di uno «spirito di finezza», che coinvolge anche il sentimento (e parla così anche di «ragioni del cuore»).

Immanuel Kant (1724-1804), seguirà il matematico Renè Descartes (Cartesio, 1590-1650), che riduceva la realtà a quanto si può conoscere con idee chiare e distinte (come si ha appunto nel mondo della matematica e della geometria), ma avvertono anche essi che la conoscenza non si ferma lì: Cartesio parla di Dio, che garantisce l'oggettività della conoscenza, dunque la corrispondenza con la vita, e

Kant aggiungerà alla «ragion pura», riconducibile alla scienza e alla tecnologia, una «ragion pratica» necessaria per una corretta vita umana-sociale con cui arriviamo all'anima (dunque alla persona) alla sua immortalità e a Dio.

la realtà e l'idea

Non è un caso che Papa Francesco dica che la realtà è più importante dell'idea, le è superiore (*Evangelii Gaudium* 231-3), e se al tempo di Galileo la realtà non credeva alla scienza, oggi è la scienza che vuole prevalere sulla realtà.

La seconda premessa (la più importante) si ritrova nella Bibbia che, nel suo parlare dell'origine dell'umanità, dice (Genesi 2,7): «Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente». Questa narrazione (Gen. 1,27 afferma il «fatto», qui il «modo») distingue la polvere del suolo dall'essere vivente, provocato dal soffio divino dell'alito di vita.

V'è dunque qualcosa di preliminare che non è ancora il singolo essere umano, ma quello destinato ad esserlo.

l'alito di vita che rende persona

Quale sarebbe il momento dell'alito di vita che rende quel preliminare una persona umana? La «ragione» ci dice che quello sarebbe il momento in cui lo sperma maschile feconda l'ovulo femminile, perché in quel momento la scienza ci dice che v'è la radice di quello che sarà l'uomo concreto, (perfino la persona con il proprio Dna). Ma la scienza, nel rivelare la struttura concreta, può arrivare a dire che quella è «persona»? È singolare incerta nel determinare l'inizio di una vera umanità, dal-

l'uomo di Neanderthal al Sapiens, lo fissi in un ovulo appena fecondato e destinato – forse – all'annientamento. L'«intuizione» infatti rimane perplessa, dato che le statistiche razionali ci comunicano che fino al 40% degli ovuli fecondati potrebbe andare disperso: la natura uccide il 40% degli esseri umani?

L'intelligenza allora può rimandare l'inizio del singolo essere umano quanto meno all'insediamento nell'utero materno (assolvendo, fra l'altro, dall'eventuale omicidio gli anticoncezionali che precedono o impediscono quell'insediamento), pensando che la singola persona inizi quando l'ovulo fecondato viene accolto da un essere umano. Ma l'ovulo fecondato inserito nel seno materno è identico a quello disperso dalla natura, con la sola differenza che può continuare a vivere e a svilupparsi.

E quand'è allora che diventa autentica persona umana? Quando – come osserva Papa Francesco – a 3 mesi ha già configurate le varie parti del corpo, come supposeva già San Tommaso d'Aquino secondo le conoscenze scientifiche del suo tempo?

il seme e l'albero

Una scienziata moderna – morta pochi anni fa – insegnante di biologia all'Università di Pisa e Accademica dei Lincei dichiarava che, secondo lei, l'individuo umano incomincia ad essere tale quando, per parto naturale o per operazione chirurgica, si stacca – come corpo autonomo e respirante in proprio – dalla madre, di cui fino ad allora faceva parte. E questo porterebbe a supporre che l'essere umano diventi un autonomo individuo, persona umana, quando diventa in grado, ancora nel seno materno, di poter vivere da essere umano e da respirare autonomamente (quindi non prima del quar-

to/quinto mese, come Giovanni Battista che nel sesto mese sussultò nel grembo di Elisabetta al saluto di Maria – Lc 1,41 – che aveva, sì, appena concepito Gesù, ma... in modo eccezionale «per opera dello Spirito Santo»): prima è sostanza destinata a divenire persona umana senza esserlo ancora (come il seme e la radice è l'inizio dell'albero, ma non è l'albero): la sua soppressione sarebbe, più che omicidio, eventuale reato (o peccato), anche grave, ma di altra configurazione, a seconda delle motivazioni per cui si procura l'aborto (dalla leggerezza o dall'egoismo, dal rifiuto dello stupro al bene di un embrione mal composto).

Ma... forse ci si affida così alla «ragione», senza tener conto anche dell'«intuizione» della maggioranza della gente, che considera la persona umana nei primi mesi, quando l'embrione diventa «feto» ivi compresa l'intuizione delle donne interessate, che si rivolgono ai loro bambini solo dopo qualche tempo dal loro concepimento, e di quelle stesse che abortiscono, che talora ne vivono il dramma per tutta la loro vita.

Questo verrebbe a sovvertire la concezione dell'aborto da parte della Chiesa (che peraltro battezza eventualmente il feto «sotto condizione», la condizione che sia già uomo?) nel suo tradizionale orientamento. La tradizione peraltro non consiste nel ripetere sempre le stesse cose, ma nell'esprimere le verità del Vangelo secondo la mentalità e la maturazione dell'umanità che cresce.

Credo che sia doverosa una seria riflessione, che permetterebbe di inquadrare il problema – individuale e sociale – dell'aborto tenendo conto del momento in cui l'ente concepito diventa «persona umana».

† Luigi Bettazzi